

## Scaffali vuoti o quasi, distributori a secco: la protesta del Sud crea disagi anche a Nord e nel Lazio di Claudio Mazzone e Luca Pernice

In Puglia, dove la protesta ha avuto origine, i problemi sono ormai visibili da giorni. Ma le conseguenze della mobilitazione cominciano a farsi sentire anche nel resto del Paese

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 20 ottobre 2026)



Scaffali vuoti in un supermercato di San Severo nel foggiano

La protesta degli autotrasportatori, partita dalla Puglia, sta producendo effetti ben oltre i confini del Mezzogiorno. Nel Sud Italia i disagi sono già evidenti: scaffali vuoti, prodotti freschi introvabili, distributori di carburante a secco e consegne sempre più difficili. **Ma le conseguenze della mobilitazione cominciano a farsi sentire anche nel resto del Paese**, soprattutto nel Lazio e in Lombardia, dove arrivano con maggiore difficoltà i prodotti ortofrutticoli provenienti dal Sud. A mancare nei supermercati sono soprattutto i prodotti che hanno bisogno di consegne frequenti: frutta, verdura, latte, latticini, carne, pane e salumi.

### Nel foggiano

In Puglia, dove la protesta ha avuto origine, i problemi sono ormai visibili da giorni. Nel Foggiano in numerosi supermercati gli scaffali sono rimasti quasi completamente vuoti. **Alle difficoltà della grande distribuzione si aggiungono quelle dei carburanti**: alcuni distributori sono rimasti senza benzina o gasolio e le autocisterne dirette alle stazioni di servizio sono state in alcuni casi scortate dalle forze dell'ordine per garantire i rifornimenti. Nei giorni scorsi Eni aveva segnalato in Puglia

**oltre 50 impianti senza carburante su circa 300 stazioni di servizio**, in una situazione resa più complicata anche dalle difficoltà legate alla raffineria di Taranto.

### **La grande distribuzione**

La fotografia è la stessa anche in Sicilia, Calabria, Abruzzo e Molise. E anche in Campania dove a preoccupare è anche il possibile rallentamento nelle forniture di farmaci e il rischio che le isole del Golfo restino progressivamente isolate. Da Napoli a Salerno, da Caserta a Benevento, passando per l'Irpinia, gli effetti della protesta degli autotrasportatori sono ormai evidenti. **I supermercati della grande distribuzione stanno lavorando ad esaurimento scorte** per quanto riguarda i prodotti a lunga conservazione, mentre i freschi sono terminati quasi ovunque. Scarseggiano soprattutto uova, carne e tutti quei prodotti che necessitano della catena del freddo. «Nei supermercati della Campania — ha detto il presidente regionale di Confesercenti, Vincenzo Schiavo — entro domani non ci sarà nulla, nessun prodotto fresco. Si rischia la paralisi anche per le farmacie e le persone che hanno bisogno di prodotti importanti per la propria salute forse non li troveranno». **La situazione più complessa si registra a Ischia e Procida**, dove le ultime forniture di alimenti freschi sono arrivate venerdì scorso. I presidi degli autotrasportatori impediscono le normali operazioni di carico e scarico e le merci destinate alle due isole restano ferme da giorni nelle piattaforme logistiche della terraferma. La nave cisterna che avrebbe dovuto portare il carburante non è riuscita a partire e le pompe di benzina sono rimaste a secco, così come iniziano a svuotarsi le cisterne dei sistemi di riscaldamento. Comincia inoltre a scarseggiare il carburante necessario ai traghetti.

### **Anche a Centro e Nord**

«Abbiamo difficoltà negli approvvigionamenti di carburante — ha spiegato Vincenzo Ponti, dirigente Caremar — e credo le abbiano anche le altre società di navigazione del Golfo di Napoli. Per questo già stamattina abbiamo proposto un piano emergenziale alla Regione e alla Prefettura, ma al momento non abbiamo ottenuto risposte. Andiamo avanti come se niente fosse, ma da domani inizieranno sicuramente dei disservizi».

**Il problema, però, non si ferma più al Sud. Nel Lazio**, e in particolare nell'area romana, iniziano a mancare alcune produzioni ortofrutticole che quotidianamente arrivano da Puglia, Campania e Sicilia. Al Centro agroalimentare di Roma vengono segnalate difficoltà per prodotti come peperoni, melanzane, uva da tavola e pomodori. **Anche in Lombardia iniziano a manifestarsi le prime conseguenze**. Qui non si vedono ancora gli scaffali completamente vuoti del Mezzogiorno, ma alcune tipologie di frutta e verdura provenienti dal Sud arrivano con ritardo o in quantità ridotte. **La difficoltà negli approvvigionamenti rischia di avere un effetto sui prezzi**. Le stime parlano di possibili rincari fino al 20% su alcune categorie di prodotti. Le prime tensioni sono evidenti in Puglia: le zucchine oltre i 3 euro al chilo, banane sopra i 2,5 euro e pomodori che in alcuni supermercati hanno raggiunto 10 euro al chilo. Ed è davanti a una cassetta vuota di pomodori, a un

banco frigorifero spento o a un distributore senza gasolio che una protesta nata sulle strade della Puglia diventa un problema per l'intera filiera distributiva.